

Per la Cgil l'insediamento di Powertrain Europe è «un colpo all'azienda e all'industria italiana». Si teme un esodo di tecnici

Fiat, Gm a Torino allarma il sindacato

Il Lingotto decide nuovi cambi nella struttura organizzativa del settore auto

MILANO Ha messo in allarme il sindacato la decisione di General Motors di accelerare i tempi per l'insediamento a Torino di Powertrain Europe, il centro di ricerca e sperimentazione sui motori diesel. La più dura, e allarmata, è la Cgil. Che parla di «un duro colpo alla Fiat e all'industria italiana» e chiede al sindaco, Sergio Chiamparino, che venerdì ha incontrato i manager di Detroit, di convocare al più presto le organizzazioni sindacali.

Il centro di ricerca, che secondo le intenzioni della società americana dovrebbe aprire entro l'estate, avrà all'inizio circa 120 addetti, tutti tecnici e ingegneri, che hanno già lavorato nella joint venture tra Fiat e Gm. Ed è proprio questo a preoccupare il sindacato. «Sarebbe grave - osserva Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim - se ci fosse un esodo, se dovessero passare a Gm i migliori tecnici, quelli che hanno permesso la supremazia Fiat nei motori diesel. Non credo però che questo comprometta la possibilità che a Mirafiori si torni a produrre un motore, come chiediamo unitariamente».

Di parere diverso il numero uno della Fiom torinese, Giorgio Airaud. «Il pluralismo industriale - sostiene Airaud - è pagato con uno scambio impari. Gm apre a Torino un'attività compromettendo la possibilità della Fiat di riportare la produzione dei motori a Torino nel suo punto di eccellenza, il propulsore diesel». «I tecnici che andranno a Gm - sottolinea Vanna Lorenzoni, segretaria generale della Camera del Lavoro di Torino e Fulvio Perini della segreteria Cgil torinese - hanno la funzione importante della progettazione. Per questo avremo una Fiat ancora più debole e la perdita



Catena di montaggio di automobili

di know-how. Torino non ha nessuna ragione per essere soddisfatta». «Ben venga la concorrenza», commenta, invece, il segretario generale della Uilm, Antonino Ragazzi. «Si è sempre detto che per la Fiat è stato negativo non averne avuta - afferma - e ora si suonano campanelli d'allarme perché Gm ha scelto Torino per il suo centro di ricerca. L'importante è che la Fiat mantenga l'impegno di rafforzarsi nel campo della progettazione dei motori e dei cambi».

Per il sindaco, Sergio Chiamparino, la decisione di Gm invece «è il riconoscimento che nell'area torinese esiste un patrimonio

di capacità e di grande competenza professionale».

Leri intanto il Lingotto ha introdotto nuove modifiche alla struttura organizzativa di Fiat Auto, ritoccando quella varata lo scorso settembre dallo stesso Marchionne e da Herbert Demel. Il cambiamento più rilevante, deciso a conclusione dello «Steering Committee», riguarda l'accorpamento delle piattaforme dei nuovi prodotti, passato ora alle dipendenze di Harald J. Wester, nominato responsabile dell'engineering e design. Invariato il brand & commercial: alla Fiat resta Luca De Meo, all'Alfa Romeo Karl-Henz

Kalbfell, alla Lancia, Antonio Baravalle, ai veicoli commerciali, Lorenzo Sestino. Altra decisione, l'affidamento della responsabilità della comunicazione a Simone Migliarino.

La nuova struttura, che vede al vertice come amministratore delegato e direttore generale, Sergio Marchionne, è ora anche più «snella»: dai 28 componenti precedenti si è scesi ai 23 attuali.

Nel frattempo resta ancora senza motivazione ufficiale la decisione del rinvio dell'assemblea degli azionisti, già fissata in seconda convocazione per il 10 maggio, per l'approvazione del bilancio 2004. Le voci più

insistenti ipotizzano possibili sviluppi nella discussione con le banche sul prestito convertendo da tre miliardi di euro, in scadenza a settembre. Tra le possibilità, quella che Fiat e banche, almeno quelle maggiormente esposte, abbiano avviato una discussione per il prolungamento del debito. Potrebbe anche darsi che il Lingotto possa proporre altre forme di pagamento del debito, e non la conversione in azioni che porterebbe le stesse banche a diventare azioniste guida del Lingotto, con una quota vicina a quella della famiglia Agnelli.

a.f.

Rinaldini: dopo il 15 maggio nuova mobilitazione dei metalmeccanici

MILANO Se Federmeccanica non cambierà la propria posizione sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici, dopo il 15 maggio i sindacati potrebbero decidere nuove iniziative di mobilitazione. Lo ha annunciato il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, ricordando che il 15 maggio scade la moratoria sugli scioperi stabilita per i tre mesi che seguono la presentazione della piattaforma per il rinnovo del contratto. «Se quando scade la moratoria la situazione con le imprese sarà come adesso - ha detto il leader della Fiom - ci saranno iniziative di lotta. Faremo l'assemblea dei 500 delegati i primi di maggio e in quella occasione si valuterà

l'andamento della trattativa e si valuteranno le conseguenti iniziative. Le forme e le modalità di queste iniziative le decideremo allora». Il prossimo incontro con la Federmeccanica per il contratto è previsto il 27 aprile. Lo sciopero di venerdì prossimo dei metalmeccanici, infatti, anche se non sarà neutrale rispetto al rinnovo contrattuale, non è infatti collegato al confronto avviato con Federmeccanica. La protesta del 15 aprile è stata infatti decisa per sollecitare Confindustria e governo ad affrontare il complicato momento che il settore sta attraversando. Ed avrà al centro i temi della competitività, della ricerca e dell'innovazione.

USA-UE

Nessuna intesa su Airbus-Boeing

Europa e Usa non hanno trovato l'intesa sulla disputa sulle sovvenzioni pubbliche alla Airbus e alla Boeing. La scadenza per un accordo era stata fissata per l'11 aprile. Bruxelles dice di «essere dispiaciuta» di non essere riuscita a raggiungere un accordo, «ma vista la complessità delle vicende - ha fatto sapere il Commissario al Commercio, Peter Mandelson - ciò non è una sorpresa». Ora entrambe le parti, dopo una pausa di riflessione, rivedranno la situazione.

STATI UNITI

Torna la Lambretta Con motore Piaggio

Ha il telaio e la carrozzeria della Lambretta DL, l'ultimo modello prodotto prima della chiusura nel 1971 dall'Innocenti, e il motore della sua eterna rivale: la Piaggio. Il prototipo della nuova Lambretta è stato presentato a Seattle, negli Stati Uniti. Ha un motore - Piaggio - con cilindrata da 125 a 250 cc ed il cambio automatico. Lo scooter è realizzato dalla «Lambretta Usa». Il prezzo di vendita non è stato ancora stabilito.

CIRIO BOND

La Bpl condannata a risarcire correntista

Nuova pronuncia di un tribunale per il risarcimento integrale a risparmiatori che hanno investito in Cirio bond. Il Tribunale di Genova ha condannato la Banca Popolare di Lodi a risarcire un proprio correntista con l'integrale restituzione della somma investita. Lo annuncia l'Adusbe che ha coordinato la promozione dell'azione legale che ha portato alla restituzione dell'intera somma investita, pari a 115mila euro, degli interessi legali al momento dell'acquisto e delle spese, pari a circa 10.500 euro. Alla base della decisione, il principio fondamentale, violato dall'istituto di credito, secondo cui la banca ha il dovere di informare e di essere informata.

La decisione del consiglio di amministrazione. A Scaroni il mandato di proseguire i contatti con Weather Investments prima dell'avvio del negoziato in esclusiva

Per Wind l'Enel sceglie l'egiziano Sawiris

Laura Matteucci

MILANO Enel sceglie la cordata che fa capo al magnate egiziano delle telecomunicazioni Naguib Sawiris per la cessione del controllo di Wind. Il cda straordinario, che si è tenuto nel pomeriggio di ieri a Milano, ha infatti incaricato l'amministratore delegato Paolo Scaroni «a proseguire i contatti con Weather Investments - si legge in una nota del gruppo - al fine di meglio definire alcuni elementi dell'offerta prodeducibile all'inizio di un negoziato in esclusiva». Una decisione presa dopo aver esaminato le ultime offerte vincenti presentate dal fondo Blackstone e appunto da Weather Investments per l'acquisto di una quota di controllo di Wind ed aver sentito i pareri degli advisors legali e finanziari.

Nata otto anni fa e tra i punti principali della strategia di diversificazione voluta dall'allora ad dell'Enel Franco Tatò, Wind è oggi il terzo operatore italiano della telefonia mobile, primo nel traffico internet e secondo nel fisso. E adesso si avvia a passare nel pianeta della famiglia a cui fa capo anche il 60% di Orascom Telecom.

Sawiris, presidente e amministratore delegato di Orascom, aveva confermato già venerdì l'offerta per il 100% di Wind con la cordata Weather Investment Fund. Obiettivo

strategico dichiarato, fare di Wind un operatore leader non solo in Italia ma in tutta Europa. Secondo l'industriale egiziano l'Egitto sarà «una porta naturale per il Medio Oriente, spianando la strada ad altri investitori, spingendo gli investimenti in Italia, aggiungendo posti di lavoro e stimolando l'economia». Il presidente di Orascom si è impegnato a sostenere Wind come «un partner industriale strategico che creerà valore nella compagnia», perché crede «fermamente - prosegue la nota - che facendo significanti investimenti a lungo termine in Wind, la società di telefonia ha le potenzialità per diventare non solo una forte azienda italiana, ma un operatore telefonico paneuropeo, leader nel settore, capace di garantire successo agli investitori, ai dipendenti e in generale agli italiani».

Enel valuta Wind intorno ai 13

L'offerta avanzata dalla cordata del magnate delle tlc è stata accresciuta a 12,2 miliardi di euro

”

miliardi di euro compresi i debiti. A fine marzo sono state presentate due offerte: Blackstone avrebbe offerto 11,6 miliardi di euro, mentre Weather Investment Fund avrebbe messo sul piatto 12 miliardi di euro, con una operazione in due tranches: inizialmente acquisirebbe circa il 63% di Wind per poco più di 10 miliardi di euro, di cui 7,4 di debito e 2,8-3 miliardi di equity.

Questi gli ultimi dati di bilancio di Wind: ha chiuso il 2004 con +7,6% ricavi, 31,5 milioni di clienti di cui 2,4 nella telefonia fissa, 12,1 milioni nella telefonia mobile e 17,1 milioni registrati su Internet (dei quali 2,8 milioni attivi) ed un traffico voce totale di 14 miliardi di minuti (+46% rispetto al 2003).

A Enel, che già nel 2002 aveva annunciato l'intenzione di uscire dalle tlc, rimarrebbe il 37% che dovrebbe essere oggetto di una opzione esercitabile entro la metà del 2006. Questa possibilità è stata ventilata il 31 marzo scorso proprio da Scaroni, in occasione della presentazione del bilancio agli analisti: «Siamo pronti - ha detto Scaroni - a rimanere soci a fianco di eventuali compratori di quote di maggioranza nella misura della bontà del piano industriale che ci viene proposto». Aggiungendo che «potremmo mantenere in Wind una partecipazione importante ma non di controllo, tra il 30% e il 40%».

In un anno il 20,5% in più. I consumatori chiedono la «restituzione» di 3,9 miliardi e minacciano lo sciopero

Il caro-benzina costa 348 euro a famiglia

MILANO I costi del carburante tradotti in spesa significano il 20,5% in più in un anno, pari a 348 euro a famiglia, contro un aumento medio delle spese familiari totali del 6,4%.

Questi i conti degli artigiani della Cgia di Mestre, secondo cui oggi i costi relativi al carburante incidono per il 7% sul bilancio familiare. Nel 2004, sempre secondo la Cgia, gli italiani hanno speso mediamente per benzina e gasolio quanto hanno speso per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa (6,2% l'incidenza sul proprio bilancio). Poco meno degli acquisti per il vestiario e l'abbigliamento (6,7%).

Sull'allarme benzina intervengono anche i consumatori, ricordando il ruolo del governo sulla determinazione del prezzo alla pompa: «Se Berlusconi vuole essere credibile - dicono Adusbe e Federconsumatori - il primo atto è

quello di vigilare sulla speculazione dei petrolieri che aumentano tempestivamente la benzina quando rincara il barile e dimenticano di diminuirlo alla pompa come adesso che il prezzo scende». Ma soprattutto dovrebbe «restituire 3,9 miliardi di euro incamerati come soprattassa alla faccia di una diminuzione promessa di tasse che gli italiani non hanno mai visto».

E i consumatori minacciano anche uno sciopero dei consumi di carburanti: «Se non si troverà in fretta una soluzione per fermare la corsa dei carburanti». «Se il prezzo dei carburanti continuerà a salire - sottolinea infatti Carlo Renzi, presidente del Codacons - i consumatori saranno invitati ad attuare uno sciopero ad oltranza, da attuarsi mediante un razionamento autocontrollato dei consumi di carburante».

Tornando ai dati dell'analisi Cgia,

è evidente l'incidenza sempre maggiore che la spesa per la benzina ha rispetto al bilancio familiare. Se fino al 2004 il costo del carburante incideva sul bilancio per una quota del 6,18%, ora la percentuale aumenta di un ulteriore 0,82% attestandosi al 7%. Queste le proporzioni a cui la Cgia arriva sulla base di una spesa familiare complessiva mensile che nel 2004 era di 2.313 euro e che nel 2005 è aumentata di 147 euro (totale di 2.460 euro), pari al 6,4% in più. Sempre dai dati della Cgia, si evince che agli inizi del 2004 su 100 euro di spesa 6,2 euro andavano in carburante. Lo stesso importo che mediamente spendeva la famiglia italiana per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici e per la manutenzione della casa. Poco meno dei 6,7 euro di quanto veniva speso per l'abbigliamento e le calzature.

la.ma.



Stavate forse pensando di rifarlo?

tettofatto

Devi fare o rifare il tetto? Tettofatto è il marchio che firma la prima catena di specialisti del tetto che ti offre un servizio completo ed altamente qualificato. Preventivo trasparente, scelta dei materiali più idonei, posa in opera professionale e controllo di qualità sono gli elementi di successo del nostro lavoro. Sempre nel pieno rispetto dei tempi e dei costi preventivati e riducendo al minimo i disagi per voi e la vostra famiglia. Per questo, se stavate pensando di rifarlo o farlo da zero, non vi resta che affidarvi a Tettofatto.

TEMPI E COSTI GARANTITI

GARANZIA SU PRODOTTO E POSA

FINANZIAMENTO A TASSO 0

RIMBORSO 41% CON AGEVOLAZIONI FISCALI

Servizio clienti
800-115577
dalle 9.00 alle 19.00

www.tettofatto.it